

VITA PALATINA

PERIODICO DELLA GUARDIA PALATINA D'ONORE DI SUA SANTITÀ'

ANNO XI - N. 3

CITTA' DEL VATICANO

10 MARZO 1957

EVVIVA IL PAPA!

Il mondo cattolico in questi giorni — 2 e 12 marzo — ha salutato con voti augurali l'81° Genetliaco del Santo Padre e il 18° Anniversario della Sua Elevazione sulla Cattedra di Pietro.

Due date memorabili per evocazione di intense pagine di storia, nella vita della cristianità e dei popoli.

Il mondo, in preda a un travaglio senza nome e di fronte alle molteplici incertezze del domani, ha trovato in Pio XII il solo Uomo capace di infondere coraggio, e di additare il cammino giusto da seguire. I suoi messaggi, le sue Encicliche, i suoi richiami paterni ai Capi di Stato e ai popoli, tutto il suo molteplice insegnamento è atteso e seguito con unanime consenso. In un anno, nel 1956 sono stati pronunciati 132 Discorsi, tutti rivolti alla salvezza dei popoli e al consolidamento dell'ordine e della pace.

L'Uomo che sta al vertice del mondo e ne porta i pesi senza curvare le sue spalle, anche oggi rimane al di sopra e al di fuori di ogni tempesta per essere il Padre Comune di tutti i suoi figli sparsi per il mondo.

La "Pravda" ha destato profondo disgusto quando ha voluto ricordare le date — care ad ogni cristiano e al mondo civile — definendo il Santo Padre come l'uomo che tiene "la Croce in una mano e la bomba atomica nell'altra", e fra l'altre infamie scrive ancora: "Tutte le forze del male sono incorporate nel Vaticano; il Clero cattolico sibiondo di sangue cerca di strozzare l'umanità".

Ci fanno pietà!

Noi gridiamo con tutto lo slancio dell'anima nostra: "Evviva il Papa!"

In questi giorni anniversari, in cui tutta la cristianità si stringe intorno al Vicario di Cristo, per manifestargli la gioia, la riconoscenza e l'amore, la Guardia Palatina, in piedi, saluta il suo Augusto Sovrano, rinnovando gli la sua intatta fedeltà secolare, la sua devozione filiale, una docilità totale alle Sue direttive.

Tutta la famiglia della Guardia Palatina è presente con la preghiera più fervorosa a Dio, affinché conservi a lungo al Santo Padre la sua intrepida forza.

Evviva il Papa!



PER IL SOMMO PONTEFICE
PIO XII
A CUI COME AD ESPERTO NOCCHIERO
GUARDANO I POPOLI
NELLA TEMPESTOSA TRAVERSATA DI QUESTO SECOLO INQUIETO
LA SUA GUARDIA PALATINA D'ONORE
CON IMMENSO AMORE E FILIALE DEDIZIONE
INVoca DA DIO TANTI SEGNI DI GLORIA
SULLA SUA REGALE CORONA
QUANTE SONO LE GEMME DI QUESTO MARZO SPLENDEnte

R. Galligani

«DEVO FARE LA QUARESIMA?...»

Mi diceva Tic-Tuc:

— Devo fare anch'io la Quaresima?
— E perchè no? Hai fatto Natale? Capodanno e l'Epifania?... Perchè non vuoi fare anche la Quaresima, per prepararti alla Pasqua?
— Ma, e il digiuno?... Che cosa devo fare? Come faccio?...

Veramente Tic-Tuc era una bella botticella; e perciò si preoccupava del digiuno, che avrebbe fatto durante la Quaresima. Gli risposi:

— Senti, caro caporale, la Quaresima è un tempo sacro di preparazione alla Pasqua. Questo tempo sacro che si inizia con l'imposizione delle Ceneri...

— Ma io ci sono stato a prendere le Ceneri!

— Bene! Con le Ceneri, prese con senso di profonda umiltà e di adesione alla grande realtà delle parole: «Memento, homo, quia pulvis es et in pulverem reverteris», la Chiesa ci vuol richiamare la Passione e Morte di Gesù Cristo, il Mistero della sofferenza, del dolore, del sangue e della morte di un Uomo-Dio per noi, per la nostra salvezza.

Non c'è redenzione senza sacrificio fino all'estremo. E prima di salire al premio, alla felicità, alla gloria bisogna meritare, ossia fare il bene, anche se costa sacrificio, anzi è bene appunto ciò che costa di più.

Cristo soffre tutte le ignominie della passione prima della Risurrezione gloriosa, ed è — come dice S. Paolo — la primizia di tutti coloro che devono risorgere un giorno per la gloria.

— Ma, e il digiuno della Quaresima?... — mi domandò Tic-Tuc — che cosa c'entra?

— Mi accorsi che dovevo essere più esplicito e dissi:

— Dunque la Quaresima ci prepara alla Pasqua con la penitenza, ossia con un po' di mortificazione, di digiuno, di elemosina, con una preghiera più fervorosa, col sentire la parola di Dio, che viene data durante le prediche quaresimali: con una vita insomma più piena di opere buone e meritorie.

— E quanto digiuno devo fare?
Insomma Tic-Tuc sembrava fissato che tutta la Quaresima fosse nel «non mangiare».

— Anticamente la Chiesa prescriveva un rigoroso digiuno, come è rimasto al mercoledì delle Ceneri e al Venerdì Santo, ma coi tempi mutati, la pratica del digiuno durante la Quaresima si è di molto attenuata. Più che un vero digiuno di stomaco, oggi si richiede di fare, in tante circostanze, il digiuno di lingua, di pensieri, di azioni non buone... insomma fare opere buone concrete e pregare di più. Hai capito, Tic-Tuc?

— Questo lo prometto: dò la mia parola!

SPECTATOR

“LA ROCCA CHE NON CROLLA,” Credere alla Chiesa

La nostra vuol essere una professione chiara di quello che deve essere il nostro assenso ragionevole di fronte alla Chiesa, Madre e Maestra, Custode del tesoro di verità, che Dio le ha affidato, Guida sicura che dirige il nostro cammino «inter mundanas varietates».

Le pietre miliari lungo le strade consolari dell'antica Roma, non erano di ostacolo ai viandanti, ma di aiuto verso la meta. Così la Chiesa, assemblea universale delle anime, poggia i suoi piloni granitici sul Domma, sulla Morale, sulla Gerarchia e sul Culto, con i sette Sacramenti, i quali non sono altro che sette anelli d'oro di questa catena sacramentale, e costituiscono per la Chiesa, «nave ormeggiata in Dio, come la catena della sua ancora».

Tutta la vita cattolica, come la tradizione l'ha sempre considerata, riposa sicura sulla solidità di questa divina e umana architettura.

Nel «Simbolo degli Apostoli» noi troviamo che la professione di fede ha una struttura ternaria, perchè essenzialmente è un «simbolo della Trinità». «Io credo in Dio Padre Onnipotente, Creatore del Cielo e della terra. E in Gesù Cristo, suo unico Figlio e Signor Nostro... Credo nello Spirito Santo...» e subito dopo viene nominata la S. Chiesa Cattolica. Ossia noi crediamo in tutta la Trinità «nella Chiesa» o come spiega S. Tomaso: «nello Spirito Santo unificante la Chiesa» e «santificante la Chiesa».

L'espressione «Credo la Santa Chiesa Cattolica» oppure «credo alla Chiesa Cattolica» o anche «nella Chiesa Cattolica, comunque vengano prese nelle sfumature lessicali, hanno questo valore dottrinale: la sua esistenza, la sua realtà soprannaturale e umana, la sua unità, la sua dottrina e le sue prerogative essenziali, tutto ciò che costituisce la «Santa Madre Chiesa» ha il mandato da Dio di essere l'unica guida sicura, dotata di mezzi di santità e di salvezza eterna.

Quando ci si sente dire, a volte, che uno crede in Dio... ha fede in Dio... ma che non crede ai preti, non crede alla Chiesa, ai suoi rappresentanti, al suo Vescovo, al Papa... allora non è sincera e completa la sua fede e il suo assenso al Domma e alla verità. Perchè Gesù Cristo ha costituito la sua Chiesa con questa precipua prerogativa, che è la sua missione speciale di essere guida sicura al raggiungimento della salvezza eterna. E chi è fuori della Chiesa Cattolica Romana, «per propria colpa» non ha salvezza, perchè fuori di essa non si hanno né i mezzi stabiliti né la guida sicura alla salvezza eterna, voluti dal Fondatore. Vivere in grembo alla Chiesa, nella sua fede e nella sua dottrina per l'uomo è questione essenziale di vita soprannaturale.

Staccato dalla Chiesa — volutamente — è un sarmento arido che muore senza fruire della linfa vitale della Madre-vite. La bellissima espressione dell'antifonario di Bangor conclude il simbolo dicendo: «Haec omnia credo in Deum, Amen» ossia tutto quello che la Chiesa insegna credo in Dio. Solo Essa è stata autorizzata da Lui a rappresentare e insegnare la verità per la nostra salvezza. E San Pier Crisologo con concisa precisione diceva ai suoi uditori: «Ipse in Deum credit, qui in Deum sanctam Ecclesiam confitetur».

Attraverso i secoli rimane intatto il pensiero teologico in questa sublime professione di fede del Card. Wyszynski, il quale ai suoi fedeli, cui per la prima volta si rivolge dopo la prigionia, dice: «La Chiesa è il Cristo vivente che non muore». Affermazione di vittoria dello spirito e profonda venerazione verso questa Madre Chiesa, sempre viva anche fra le catene.

Non è Dio la Chiesa, ma è «la Chiesa di Dio», la sua Sposa inseparabile che lo serve nella fede e nella giustizia. In questa Chiesa «colonna e base della verità» si compie il mistero della nostra salvezza, perchè Essa è la Madre che ci porta la rigenerazione.

Credere alla Chiesa, vuol dire professare la nostra fede in unione con tutta la Chiesa, la quale conserva inalterabile, sempre piena e sempre uguale la sua fede incrollabile in Dio. Infatti, la nostra professione di fede nel simbolo si pronuncia sempre in nome di tutta la Chiesa, «Madre dell'unità».

Nei vecchi messali di Parigi e di Lione, l'inno della Dedicaazione porta questa bella strofa in lode della Chiesa:

«Haec est cymba qua tuti vehimur,
hoc ovile quo tecti condimur,
haec columna qua firmi nitimur
veritatis».

SEBASTIANO ZAMPOGNA

CRONACA NOSTRA

Nel mese di febbraio, è continuato saltuariamente il servizio giornaliero di Anticamera, prestato dai componenti i picchetti di turno, secondo le tabelle predisposte dai comandi di Compagnia.

Il 9 febbraio, in occasione della solenne Cappella Papale celebrata nella Sistina, una compagnia al comando del Capitano Pagliari Cav. Dott. Giacomo ha prestato servizio d'onore schierandosi lungo le Sale Regia e Ducale, per rendere gli onori al Corteo e alle Personalità intervenute alla cerimonia commemorativa del XVIII anniversario della morte di S. S. Pio XI di v. m.

Nei giorni di mercoledì, vari picchetti si sono succeduti nel servizio di parata all'Aula della Benedizione dove, per disposizione di S. E. Mons. Maestro di Camera di Sua Santità i componenti il Corpo resteranno sul posto fino all'uscita completa del pubblico dei fedeli intervenuti.

Il 12 marzo, un battaglione di formazione al comando del Maggiore Di Giorgio Comm. Salvatore ha prestato servizio d'onore nella Basilica Vaticana in occasione della solenne Cappella papale per l'Anniversario dell'Incoronazione di Sua Santità Pio XII f.r. I reparti erano preceduti dalla Musica che ha suonato l'Inno e gli squilli per gli onori alla Bandiera del Corpo.

IN FAMIGLIA

La Guardia De Sanctis Mario della III Compagnia ha sposato la signorina Margherita Foglia, sorella della Guardia Filippo, della III Compagnia. Auguri vivissimi.

Il Tamburino Burla Silvestro ha comunicato la lieta notizia della nascita di una sua figliuola, alla quale è stato imposto il nome di Cecilia. Cordialissimi auguri!